

Ancora distrutta la lapide dei partigiani in piazza Miani a Milano

La sezione ANPI Barona di Milano segnala e denuncia che ancora una volta – dopo il primo danneggiamento del 23 giugno 2007 – nella notte tra domenica e lunedì 13 gennaio ignoti hanno divelto e rotto la lapide, affissa nel monumento al centro di Piazza Miani, in Milano.

Tale atto vandalico ha completamente spezzato in quattro tronconi la lapide ai caduti della Resistenza e del terrorismo, lì esposta, danneggiando in modo irreparabile il marmo.



La lapide ricordava le vittime del terrorismo – cinque agenti di polizia caduti sul nostro territorio – e ben trenta partigiani della nostra zona caduti per la libertà durante la Liberazione.

L'ANPI Barona in un comunicato dice: «Colpiti ed allarmati esprimiamo forte preoccupazione per il crescendo nella città di Milano di episodi violenti di inequivocabile matrice fascista, facciamo affidamento alle istituzioni, alla cittadinanza, agli antifascisti affinché Milano e la nostra zona non conosca una nuova stagione di violenze».

Un presidio davanti alla lapide distrutta è stato effettuato il 19 gennaio, chiedendo un immediata risposta democratica a questo ennesimo sfregio alla memoria e alle nostre radici.

ANPI Barona

A Osnago

Nella "Giornata della Memoria" ricordate "altre" persecuzioni

In occasione della Giornata della Memoria, anniversario della liberazione di Auschwitz, che costituisce il momento di riflessione collettiva e impegno civile per scongiurare il ripetersi delle tragedie causate dal nazismo, abbiamo ritenuto che, accanto al ricordo della Shoah, della legislazione antiebraica e della deportazione razziale e politica degli italiani, dovessero essere conosciute e ricordate altre persecuzioni di cui non fummo vittime ma esecutori e la cui memoria è stata annullata dalla costruzione retorica del "buon italiano".

Per questo scopo l'Associazione Culturale Banlieue ha organizzato, in collaborazione con il Comune di Osnago, la Fondazione ISEC di Sesto San Giovanni, il Centro parrocchiale Osnago e l'associazione Progetto Osnago, una serie di iniziative per *non dimenticare* i crimini di guerra perpetrati dagli italiani.

LA STORIA E LA MEMORIA
conoscere il passato per costruire il futuro

OCCUPAZIONE ITALIANA DELLA GRECIA
DOMENICA 27 GENNAIO 2008
Ore 18.00 Centro Civico "S. Pertini" - OSNAGO

Inaugurazione MOSTRA FOTOGRAFICA
Ore di apertura: Sabato e Domenica 10/12.30 - 15/18.30 - Giovedì e Venerdì 21.00/23.00
Ore 21.00 Sala Cine Teatro "S. Don Sturani" - OSNAGO
Proiezione del documentario

"I DANNI DELL'OCCUPAZIONE ITALIANA DELLA GRECIA" di Piero Tacchino
presentazione a cura di Luigi Borgomani - ricercatore dell'Isc di Sesto S. Giovanni - Mi
sarà presente l'autrice

FOSSOLI - UN CAMPO DI INTERNAMENTO ITALIANO
MERCOLEDÌ 6 FEBBRAIO 2008
Ore 21.00 Sala Cine Teatro "S. Pertini" - OSNAGO
Incontro con ANNA MARIA ORI della Fondazione Fossoli

Protagonista e curatore: ANNA MARIA ORI
Cooperazione e patrocinio: Comune di OSNAGO, Fondazione ISEC, Centro Civico "S. Pertini", Sala Cine Teatro "S. Don Sturani", Associazione Culturale Banlieue

In particolare sono stati approfonditi due temi:

– *I danni dell'occupazione italiana della Grecia*, con una mostra sul tema e la proiezione di un film presentato dal prof. Luigi Borgomaneri dell'Istituto Storico di Sesto San Giovanni e dalla regista Piera Tacchino.

– *Fossoli: un campo di internamento italiano*. Incontro con la prof.ssa Anna Maria Ori della Fondazione Fossoli.

Marco Ripamonti

Associazione Culturale Banlieue

Un presidio per ricordare antifascisti pavesi e vogheresi

A Voghera, una storica targa affissa in via Emilia, ricorda il passaggio di Carlo Alberto, che avviò la prima guerra d'Indipendenza e la concessione dei diritti civili agli "israeliti". Novant'anni dopo, il regime fascista reintrodurrà per gli ebrei la separazione e la discriminazione rispetto agli altri cittadini italiani, promulgando, a partire dal settembre del 1938, le criminali leggi razziali, controfirmate da Vittorio Emanuele III, complice di Mussolini, e traditore anche dei suoi antenati risorgimentali.

Il 26 gennaio il presidio di fronte alla targa (nella foto) – promosso da ANPI e giovani del Collettivo studentesco "Jacopo Dentici" – è stato un omaggio alle vittime della Shoah e delle persecuzioni nazifasciste, evidenziato anche dalla presenza dei nomi dei lager nazisti, ad iniziare da Mauthausen, nel quale scomparvero numerosi antifascisti pavesi e vogheresi tra i quali il diciottenne Jacopo Dentici morto nel marzo 1945 (membro della segreteria del CVL milanese di Ferruccio Parri), il medico Giovanni Mercurio e molti partigiani della brigata "Capettini".

Antonio Corbeletti

ANPI Voghera

Foto Giuseppe Sboarina



Crema ricorda 4 valorosi partigiani

Il 23 novembre 1944 iniziò come tante mattine fredde di tardo autunno, quando alle ore 8 vennero fucilati dalle Brigate Nere quattro partigiani all'interno del campo sportivo di Crema.

Erano stati catturati per rappresaglia, a seguito di uno scontro a fuoco tra partigiani e fascisti scoppiato in località Boccaserio, zona isolata di pianura sita tra Montodine e Castiglione d'Adda. Ad avere la peggio furono i fascisti che persero un tenente e un vice brigadiere della GNR. Senza perdere tempo la Brigata nera "Felisari" di Crema e i fascisti di Castelleone diedero

vita ad un rastrellamento a tappeto, intenzionati a trovare a tutti i costi dei partigiani da incolpare per quanto accaduto.

Vennero presi: Ernesto Monfredini di 24 anni, Gaetano Paganini di 37 anni, Antonio Pedrazzini di 23 anni e Luigi Bestazza di 23 anni. Tra il 23 e il 26 novembre '44 a Cremona, i quattro subirono terribili percosse e sevizie, al punto che uno degli aguzzini fascisti si slogò un braccio nel torturare i poveretti. Ma loro non fecero i nomi dei compagni di lotta. Il giorno prima dell'esecuzione vennero portati a Crema allo scopo di esibirli come macabro trofeo di guerra. Erano quasi irriconoscibili per le percosse ricevute.

Il 29 novembre, i fascisti obbligarono le fabbriche di

Crema a restare chiuse e i lavoratori, assieme ai cittadini, dovettero assistere al passaggio del camioncino scoperto con sopra i quattro partigiani, seduti ognuno sulla propria bara. Arrivati al campo sportivo, i fascisti obbligarono i quattro a portare a spalla le loro bare, fatte di assicelle bianche e grezze, ma loro, stremati e ormai privi di forze per le torture subite, cadevano spesso a terra. I fascisti li facevano alzare col calcio del fucile, spingendoli a forza all'interno del campo dove li attendeva il plotone d'esecuzione già pronto ad eseguire quel rito barbaro e spietato contro quattro innocenti, la cui unica colpa era quella di aver lottato per la libertà di tutti, fascisti compresi. Molti notabili fascisti non vollero perdersi lo spettacolo della fucilazione.

Tutti e quattro affrontarono la morte con coraggio e dignità. Poco prima di morire, due di loro trovarono la forza per scrivere ai familiari le loro ultime lettere, in cui non vi erano parole di odio verso i carnefici, ma parole di alto contenuto morale e ideale che potrebbero trovare degna collocazione nelle "Lettere dei condannati a morte della Resistenza italiana".

Nel 60° anniversario del loro sacrificio, Leonardo Po-



Leonardo Podio, insieme alle altre autorità, durante la commemorazione.

dio, Presidente dell'ANPI Cremasca Sezione "Carlo Guaiarini", propose di ricordare i quattro Caduti come i "4 Martiri del Campo Sportivo" e chiese al Comune di Crema che venisse apposta una lapide in loro ricordo.

E dal 2004, ogni anno a novembre, si svolge la cerimonia commemorativa del loro sacrificio.

ANPI Cremasca Sezione "Carlo Guaiarini"

Il "Giorno della Memoria" all'ANPI di Lissone

Oltre 100 persone hanno partecipato, nella sala Polifunzionale della Biblioteca Civica, all'iniziativa dell'ANPI e dello SPI-CGIL di Lissone in occasione del "Giorno della Memoria".

Quest'anno sono stati ricordati gli operai che, in seguito agli scioperi del 1943 e 1944, vennero deportati in Germania e costretti al lavoro coatto nelle industrie belliche del Reich. Molti di loro non fecero ritorno.

Partendo da un'analisi degli scioperi nelle industrie delle città del "triangolo industriale" (Torino, Milano, Genova), si è parlato di quelli avvenuti in Brianza, che videro coinvolti anche cittadini lissonesi.

Prima della proiezione del filmato *Quei ragazzi del 1943-44*, sono state consegnate tre tessere ad honorem con motivazione.

La tessera è stata consegnata a **Iride Casiraghi Diligenti** «in memoria del marito Emilio Diligenti, di cui è stata preziosa compagna nella condivisione di ideali e "scelte di vita"».

Nato a Burago Molgora nel 1924, all'età di diciannove anni entrò nelle fila della Resistenza con il fratello Aldo ed altri giovani compagni monzesi e brianzoli.

Dopo la guerra, Emilio, smessi i panni del partigiano, cominciò subito la sua attività quale segretario della Camera del Lavoro di Lissone. Fu anche Consigliere Comunale e i Lissonesi ricordano ancora le sue battaglie politiche per affrontare i tanti problemi sociali ed economici della città.

Diventò in seguito segretario della Camera del Lavoro di Sondrio, poi Consigliere Provinciale, Assessore e

Sindaco della sua città natale, antepoendo sempre il bene della comunità al proprio interesse personale. Appassionato cultore della storia locale ci ha lasciato un importante libro scritto con l'amico Alfredo Pozzi, dal titolo *La Brianza in un secolo di storia italiana (1848-1945)*.

Desideriamo, con questo riconoscimento, portarlo ad esempio alle nuove generazioni per il suo coraggio in un momento difficile della nostra Storia e per l'impegno civile che ha contraddistinto tutta la sua vita».

A **Maria Bettega**, «in memoria del fratello Mario Bettega, operaio della Breda, antifascista, impegnato nella Resistenza nella 184^a Brigata Garibaldi.

Mario Bettega, lissonese, classe 1918, era anche un calciatore di grande talento che giocava con la maglia biancoblu della Pro Lissone. Con le sue conoscenze tra i giovani che frequentavano la società sportiva, svolgeva un gran lavoro per sostenere ed estendere l'attività resistenziale.

Riforniva di munizioni e componenti di armi, di provenienza dallo stabilimento sestese, un abile artigiano metalmeccanico lissonese, Luciano Donghi, comunista ed ex operaio della Breda, che a sua volta s'ingegnava a riparare armi, quando addirittura non le costruiva. Mario Bettega e Luciano Donghi avevano contatti con il movimento clandestino locale e le SAP (Squadre di Azione Patriottica), oltre che con i gruppi partigiani della Valsassina e della Valtellina.

Purtroppo Mario Bettega cadde presto nelle mani dei repubblicani, scoperto mentre trasportava un pacco di otturatori e caricatori. Come altri antifascisti arrestati fu trasportato dentro un vagone piombato, fino a Mauthausen, dove morì all'età di ventisei anni, il 19 marzo 1945».

Ad **Anselmo Arosio** «in memoria del fratello Arturo Arosio, giovane partigiano lissonese.

Arturo, diciannovenne, come molti altri giovani rispondeva al bando Graziani di chiamata alle armi e si arruolava nella Divisione alpina «Monterosa». Addestrato in Germania dai tedeschi, nella seconda metà del 1944 rimpatriava e veniva dislocato nell'entroterra ligure. Passava alla Resistenza, unendosi ai partigiani di La Spezia, col nome di battaglia Tarzan. Catturato durante un rastrellamento, veniva processato per diserzione e condannato a 30 anni di reclusione. In seguito ad un attentato mortale ad un tenente della X Mas, per rappresaglia venivano condannati a morte sei prigionieri delle carceri di Chiavari, tra cui Arturo. I sei venivano fucilati il 18 marzo 1945 nei pressi di Sestri Levante.

Conscio della sorte che l'aspettava, ma sorretto dalla

fede, Arturo Arosio, poco prima di morire scrive una lettera indirizzata a sua madre e a tutti i suoi familiari, in cui dice: "Eccomi a Voi con questo ultimo mio scritto prima di partire per la mia sentenza, io muoio contento di aver fatto il mio dovere di vero soldato e di vero italiano; cara mamma sii forte che io dal cielo pregherò per te".

Anselmo, minore di un anno, lo ricorda con tanto affetto; a lui diciamo, facendo nostre le parole di un martire delle Fosse Ardeatine, lasciate scritte sul muro di una cella delle carceri di Via Tasso, a Roma: *Quando il tuo corpo non sarà più, il tuo spirito sarà ancora più vivo nel ricordo di chi resta. Fa' che possa essere sempre di esempio*».

Renato Pellizzoni

Presidente Sezione ANPI

"Emilio Diligenti" di Lissone (MI)

A Busto Arsizio

Ricordato il 64° della deportazione dei lavoratori della "Ercole Comerio"

Il 12 gennaio, nella Sala Conferenze del Museo del Tessile, è stato ricordato il 64° anniversario della deportazione della commissione interna dell'Ercole Comerio. Le Rappresentanze Sindacali Unitarie ed i lavoratori della ditta Ercole Comerio, hanno ricordato i loro colleghi e delegati sindacali che i nazisti, nel gennaio 1944 sotto la minaccia delle armi, strapparono dal posto di lavoro e deportarono nel campo di concentramento di Mauthausen dove gran parte di loro trovò la morte dopo atroci sofferenze e torture.

Quest'anno cade il 60° anniversario della Costituzione Italiana la cui piena attuazione è l'eredità lasciataci da molte donne e uomini tra i quali anche i lavoratori deportati della Ercole Comerio.

La Costituzione italiana infatti nasce da storie come la loro: ne sentiamo la voce quando leggiamo l'art. 1 "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul

lavoro" oppure l'art. 11 "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà dei popoli".

Proprio per rivendicare migliori condizioni di lavoro e per opporsi alla produzione bellica i lavoratori della Commissione Interna della Ercole Comerio, nel 1944, organizzarono lo sciopero e pagarono con la deportazione, molti con la vita, la loro scelta.

È ad atti eroici come questo che dobbiamo la democrazia, la libertà, la conquista dei diritti civili e del lavoro. Alcuni inquietanti episodi accaduti lo scorso anno a Busto e in provincia di Varese rendono ancora una volta urgente la riaffermazione del valore della democrazia.

Alla commemorazione – che come ogni anno è stata realizzata con la direzione aziendale, il patrocinio dell'Amministrazione Comunale la collaborazione dell'ANPI locale e del Raggruppamento Patriottico Divisione "Alfredo Di Dio" – sono intervenuti un rappresentante Sindacale R.S.U. della Comerio Ercole SpA, il Sindaco di Busto Arsizio G. Luigi Farioli e, oratore ufficiale, il dott. Nedo Fiano, sopravvissuto ad Auschwitz.

U.C.

*Ai lettori vecchi e nuovi, agli insegnanti e agli studenti
diciamo che da sempre la nostra rivista
offre spunti di studio, di riflessione e di ricerche
per contribuire alla crescita della democrazia nel nostro Paese*

ABBONATEVI A

PATRIA
indipendente

ABBONAMENTI

Annuo € 21,00
(estero € 36,00)
Sostenitore da € 42,00

Versamento

c/c **609008**

intestato a:
«Patria indipendente»
Via degli Scipioni, 271
00192 Roma